

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

19

giovedì 7 luglio 2005

Unità LO SPORT

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di Fulvio Abbate

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Robot

Il presidente della Provincia di Roma Gasbarra ha incontrato gli alunni di Monterotondo che parteciperanno al «Mondiale di robot calciatori» ad Osaka. I ragazzi hanno spiegato il funzionamento dei loro robot in grado di seguire da soli la palla e di decidere le strategie di gioco



Tour de France 14,30 RaiTre



Libertadores 21 Sportitalia

INTV

■ 09,30 SkySport2
Pallavolo, World League
Brasile, Venezuela
■ 11,30 Eurosport
Atletica, Gran prix
Losanna (replica)
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 14,30 Eurosport
Tour de France, diretta
■ 14,30 SkySport2
Baseball, Mbl
■ 15,30 Sportitalia
Basket, Summer League

■ 16,00 RaiSportSat
Biliardo, finali campionati
italiani
■ 16,35 SkySport2
Rugby, CurrieCup
Ceethans-Western Pr.
■ 18,00 RaiSportSat
Pallanuoto, World League
femminile
■ 19,20 RaiSportSat
Ciclismo, Giro d'Italia
femminile, sesta tappa
■ 21,00 Sportitalia
Copa Libertadores, finale

Iscrizioni, il Torino si affida a San Paolo

Dopo l'appello di Chiamparino si fa avanti l'istituto bancario per i 30 milioni che mancano

di Massimo De Marzi

ORE CONVULSE per il Torino, impegnato a trovare una trentina di milioni di euro per iscriversi al campionato e non perdere la serie A conquistata sul campo il 26 giugno. Dopo il caos generato dalla falsa fideiussione da 18 milioni di euro, che ha portato i magistrati

ad aprire un'inchiesta (con l'iscrizione sul registro degli indagati del presidente Romero, del patron Cimminelli e del responsabile amministrativo Patuza), i dirigenti granata stanno stringendo i tempi per presentare una nuova fideiussione. In soccorso della società potrebbe arrivare già oggi il San Paolo, che sarebbe disponibile a fare un'operazione simile a quella che ha consentito il salvataggio del Siena grazie al Monte dei Paschi.

Nel frattempo, Cimminelli si impegnerebbe a mettere dei beni personali o delle proprietà della sua compagnia, la Ergom, come garanzia per la nuova fideiussione. I dirigenti del Toro, nel frattempo, puntano a concludere con Sky un contratto biennale da 25 milioni di euro, con la possibilità di farsi anticipare subito i soldi del primo anno, anche se l'incontro (previsto per domani) è slittato di qualche giorno.

Nel frattempo l'ex presidente del Venezia Luigi Gallo, querelato per truffa da Cimminelli per la fideiussione falsa, ha dichiarato di essere stato a sua volta raggirato, chiedendo un incontro coi magistrati torinesi Benso e Tinti (che in questi giorni si sono recati a Roma per parlare con i vertici della Covisoc) per fare

La fideiussione di 18 milioni si è rivelata falsa. Febbrili trattative per Cimminelli

il nome del broker che avrebbe mosso le fila dell'intera vicenda. In questo gioco di scatole cinesi, accuse e contraccuse, c'è da registrare che l'Agenzia delle entrate ha smentito la tesi sostenuta dalla società granata circa una richiesta di dilazione del debito Irpef: le uniche domande sarebbero pervenute da Perugia, Spal, Salernitana e Messina. La situazione resta caotica, anche se all'orizzonte (grazie all'intervento del San Paolo?) si intravede un possibile compratore per il Toro. Sono circolati i nomi degli immobiliari Zunino e Coppola, ci sarebbe una cordata capeggiata da Marco Boglione della Kappa, le istituzioni politiche torinesi, dal sindaco Chiamparino ai presidenti di Provincia e Regione, Saitta e Bresso, stanno attivando tutti i canali per consentire il salvataggio del Toro. Non escludendo alcuna ipotesi, compresa quella di ricorrere al lodo Petrucci (per garantire almeno la serie B), nel caso la società non riuscisse a trovare i soldi necessari per l'iscrizione. Il sindaco Chiamparino, molto attivo per salvare il Toro, ha dichiarato: «Si sta cercando una soluzione che consenta di risolvere il problema dell'iscrizione al campionato di serie A». Il primo cittadino ha parlato con il presidente della Federcalcio, Carraro, ed ha ricevuto anche una telefonata del presidente dell'Unione Romano Prodi, che ha voluto informarsi della situazione. Ieri il presidente granata Romero si è detto fiducioso: «Credo proprio che riusciremo ad iscriverci al prossimo campionato. Stiamo lavorando giorno e notte, sono realista e soprattutto fiducioso. Abbiamo avuto dei problemi, dopo la vicenda della fideiussione fasulla, ma tutto si risolverà in questi giorni. Sono sereno, conosco Cimminelli e so che anche stavolta non verrà meno alla sua parola. Il prossimo anno giocheremo in serie A con Arrigoni allenatore».



I tifosi del Torino festeggiano in piazza Castello il ritorno in serie A della squadra granata. Foto Contaldo/Photonews/Ansa

IL MOTIVO Da Lecco a Napoli faccendieri e presidenti «fantasma» che prima illudono i tifosi e poi lasciano debiti

Traffici e «trafficcanti», le calde estati del pallone

di Ivo Romano

CHISSÀ perché spuntano sempre in estate. Forse sarà perché è in estate che il calcio fa i suoi conti e le magagne vengono a galla. Ed ecco che salgono al proscenio

i protagonisti del sottobosco pallonaro, attori da commedia all'italiana, specializzati in truffe et similia. Una miniera senza fine, un pozzo senza fondo: passa il tempo, il calcio ne attrae sempre più. Luigi Gallo non è che l'ultimo esemplare della specie. Del resto, è stato proprio lui ad assumere in laguna Giuseppe Pagliara, becca-

to con una valigetta piena zeppa di banconote (per un totale di 250mila euro) dinanzi alla sede dell'azienda di Enrico Preziosi. Scandali che arrivano a getto continuo. Chi non ricorda, infatti, quello di un paio di anni or sono, fideiussioni false e contorni vari? Il protagonista di allora era tal Amedeo Santoro, 53enne uomo d'affari napoletano, una vita trascorsa nei gangli più oscuri della finanza. Qualcuno per assegnargli un ruolo nel disdicevole teatrino che scosse quell'estate dell'italica industria pallonara, lo ha definito il «falsario», mentre i suoi degni compari Gabriele Turchetti, segretario Covisoc, e Gianni De Vita, consulente napoletano, erano le «menti». Luca Rigone, assicuratore, era «l'intermediario», e

Paolo Landi il «postino». Un'allegria compagnia che mise su un gigantesco quanto losco affare, che coinvolse Roma, Napoli e Spal (le società, comunque, ne uscirono pulite). Risale a tre anni fa, invece, il grande bluff di Pietro Belardelli, imprenditore romano residente in Svizzera. Il suo sogno di sempre: entrare nel mondo del calcio. Con un unico problema, non da poco: farlo senza sborsare una lira. In Svizzera lo conoscono bene da anni, in Italia impararono a conoscerlo sulla propria pelle i tifosi del Castel di Sangro e del Lecco. Le sue «creature» calcistiche elvetiche hanno sempre fatto una brutta fine, sia il Lugano che l'Aarau. La prima, tra l'altro, in circostanze tragiche: Belardelli

fu investito, forse non accidentalmente, sul lungomare di Lugano, il suo ex socio Helios Jermini si suicidò. Appena retrocesso per debiti il Lugano, Belardelli sbarcò in Italia, in quel di Castel di Sangro. La società era in crisi, si cercavano acquirenti, lui si fece avanti, ma in pochi mesi combinò solo guai: litigò con tutti, non pagò uno stipendio, la squadra retrocesse. Poi risalì in penisola, in direzione Lecco. Estate di due anni fa: Belardelli si presentò, fece le solite promesse, ma quando arrivò il momento di tirar fuori i quattrini, si dileguò. E se il Castello s'era salvato per il rotto della cuffia, il Lecco finì per fallire. Impossibile dimenticare, poi, Antonino Pane, imprenditore sorrentino col pallino del calcio.

Quattro anni fa bussò alla porta del Napoli, disse di aver pronti 180 miliardi di vecchie lire per l'acquisto: non gli diedero ascolto. Lui optò per un paio di società minori della zona, Savoia e Juve Stabia, solo ora tornate in auge, dopo che Pane le aveva condotte al fallimento. Ad Avellino, invece, ancora ricordando, con un misto di rabbia e ironia, quell'estate in cui si materializzò Omar Scalfuro, irpino trapiantato a Milano. Fece un'offerta a Sibilia per comprare la società, sbandierò promesse ai tifosi, millantò conoscenze in alto loco, convocò conferenze stampa all'insegna dello spettacolo. Poi, un giorno, disse: mi dispiace, non ho più i soldi per l'acquisto. Da allora in Irpinia non s'è più visto.

Gallo story, il «mago» delle fideiussioni

TRA I TANTI NOMI che si ripetono in questa ennesima calda estate per il calcio nostrano, c'è n'è uno che compare con strana ciclicità. È quello di Luigi Gallo, ex presidente del Venezia, tanto per citare l'ultima occupazione conosciuta, ma noto come finanziere, consulente finanziario ed ancora imprenditore edile. Nel mondo del calcio si è accreditato come una sorta di mago delle fideiussioni. E quando nelle asfittiche casse delle società i liquidi vengono meno, i creditori si fanno insistenti e le iscrizioni ai campionati sono a rischio, ecco che una bella fideiussione bancaria sistema le cose. Come quella per circa 18 milioni di euro che Gallo ha procurato a Cimminelli. Peccato che sia risultata falsa peggio dei soldi del Monopoli e che il Torino, che ha pagato per il servizio la bellezza di 1 milione e 700 mila euro a Gallo, rischi ora di finire gambe all'aria. Con tanto di denuncia per truffa. Ma le strane imprese di questo siciliano trapiantato a Genova partono da più lontano e spaziano a 360 gradi. Partendo da imprese imprenditoriali comuni, come la realizzazione di un parco divertimenti poi naufragata, fino ai tentativi di scalata a diverse squadre di calcio. È il 2002 quando per acquistare il Genoa, Gallo si dichiara pronto a presentare lettere di credito per 100 milioni di dollari per conto di una fantomatica ditta, la «Fortuna Y Cobalto», il cui proprietario sarebbe stato Giovanni Gronchi, erede dell'ex presidente della repubblica. Ma nel giro di breve tutto si rivela un bluff clamoroso e di Gallo, per un po' si perdono le tracce. Dopo circa un anno ci riprova con il Torino, ma prima di lui arriva Cimminelli e allora, sempre accompagnato da Giuseppe Pagliara (già, proprio quello che è stato sorpreso con 250 mila in auto sospettati di essere il pagamento per la combine tra Genoa e Venezia), approda a Venezia, diventa presidente e la società fallisce nel giro di una stagione.

Matteo Basile

SOLDI | Ds denunciano gli aumenti delle iscrizioni decise dalla Figc per la prossima stagione

Il calcio ricco risparmia spremendo i dilettanti

IL CALCIO È IN CRISI economica? Spremiamo i dilettanti. Si potrebbe sintetizzare così il nuovo tariffario proposto (o sarebbe meglio dire imposto) dalla Federcalcio a tutti i club ed i tesserati. La federazione guidata da Franco Carraro ha infatti deciso di aumentare i costi per tutte le voci. In certi casi addirittura ne ha create delle nuove. Ad essere maggiormente colpiti sono ovviamente i club dilettanti, quelli che formano la vera spina dorsale del calcio, le centinaia di migliaia di appassionati che ogni settimana scendono in campo o si prendono cura di quelli che lo fanno. A lanciare l'allarme è Daniele

Marantelli, della segreteria regionale dei Ds lombardi. «I rincari sono ingiustificati» spiega lo stesso Marantelli «ci sono aumenti che arrivano fino all'80% in più per partecipare ai campionati giovanili 2005/2006. Senza considerare i rincari da parte della Federcalcio delle tasse di tesseramento alle società dilettantistiche che si occupano di calcio giovanile. Si tratta di una scelta inaccettabile non solo per la difficile congiuntura economica del Paese, ma anche perché il calcio professionistico è alle prese con cifre da capogiro per gli ingaggi e con lo scandalo di presunte partite truccate. Una crisi che non può essere scaricata sulla mi-

riade di giovani e di società che spesso, soprattutto nei piccoli centri di provincia, costituiscono l'unico momento di aggregazione giovanile. Ho inviato una lettera sull'argomento al presidente della Figc, Franco Carraro. Spero di ricevere quanto prima una risposta». Ma vediamo quali sono, nel dettaglio, alcuni degli aumenti. Il cartellino dei calciatori Pulcini ed Esordienti, i più giovani, ha subito un rincaro per la prossima stagione del 7,14%. I Giovanissimi e gli Esordienti, per i tesseramenti dovranno sopportare un rincaro del 78% per il cartellino annuale e dell'81% per il cartellino biennale.

Tra le novità per il nuovo anno invece c'è un'assicurazione obbligatoria per i dirigenti di società di 9,50 euro, mentre le iscrizioni ai campionati Giovanissimi ed Allenatori costeranno dalla prossima stagione rispettivamente 200 e 250 euro. Non male veramente, se si considera che queste cifre vanno moltiplicate per tutti i praticanti e le società presenti sul territorio italiano. Ed è solo una parte dei rincari previsti dalla federazione, che ha aumentato tutto per tutti, compresi i club professionistici, senza tenere conto delle differenze dovute alle diverse possibilità economiche.

Giuseppe Caruso

BREVI

Tour
Riscatto McEwen
Battuto Boonen

Robbie McEwen ha messo a segno la sua prima vittoria al Tour de France aggiudicandosi la quinta tappa di 183 km da Chambord a Montargis, cancellando il ricordo della sua squalifica dal terzo posto nella tappa di lunedì. L'australiano 33enne ha avuto la meglio su Tom Boonen in vista del traguardo. Amstrong, partito senza maglia gialla in segno di rispetto per Zabrischie, rimane leader della classifica.

Calcio mercato
Locatelli al Siena
Pasquale al Parma

Importante acquisto del Siena. Il club toscano ha infatti formalizzato l'acquisto del giocatore Tomas Locatelli, centrocampista, nato il 9 giugno 1976, proveniente dal Bologna. Il calciatore si legherà alla società con un contratto triennale. Il Parma inve-

ce ha reso noto di aver acquistato a titolo temporaneo il difensore Giovanni Pasquale, proveniente dall'Inter.

Basket
Bilanci, guai anche sotto canestro
Rischiano Pesaro, Roseto e Varese

La Commissione tecnica di controllo ha comunicato che Pesaro, Roseto e Varese in serie A, e Rieti in Legadue non hanno i bilanci a posto e quindi non possono iscriversi al prossimo campionato. Per tutti e quattro, comunque, c'è tempo per regolarizzare entro il termine perentorio del 15 luglio 2005.

Querela
Il giornalista Rai Failla
querela Totti e Conti

Francesco Totti e Bruno Conti sono stati querelati per diffamazione dal giornalista della Rai Fabrizio Failla per le loro dichiarazioni al termine della finale di ritorno di Coppa Italia usate per smentire quanto il giornalista aveva riferito da bordo campo su una presunta frase del capitano giallorosso («non so